

NORMATIVA. Dopo cinque rinvii e l'abrogazione, il sistema di raccolta è ripristinato ed entrerà in vigore il 9 febbraio

«Sistri? Per i rifiuti, servono controlli»

L'ira delle associazioni Bissoli: «Nel cassonetto vogliamo buttare immondizia, non soldi»

A volte tornano. E non è un bel film, almeno a quanto dicono gli imprenditori. È il Sistri reloaded. Il Sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti è stato adottato, rinviato cinque volte, abrogato, resuscitato. L'ultima data che ne stabilisce l'entrata in funzione è il 9 febbraio

2012, giugno per le imprese con meno di 10 dipendenti, è nella conversione della manovra nella legge 148/2011, articolo 6 commi 2 e 3.

«Da due anni le nostre aziende spendono denari senza sapere perché. Anzi, lo sappiamo e lo abbiamo detto dall'inizio: è una tassa», afferma Luciano Veronesi direttore di Apindustria. Secondo quanto riportava ieri Paola Ficco sul *Sole24Ore*, «In due anni il Sistri è costato alle imprese 70

milioni di euro, in cambio ha dato solo frustrazioni».

«Se la cosa non fosse tremendamente seria ci sarebbe da ridere», dichiara Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato. «In Veneto si tratterà di 2,8 milioni di euro che si sommano ai 5,6 già versati in questi due anni: 8,5 milioni drenati alle imprese. Una cifra che grida vendetta».

«Ne avevamo salutato con favore l'abolizione a Ferragosto», dice Ferdinando Marchi,

segretario della Cna, per il quale il Sistri «costituisce un ulteriore carico burocratico e di costi, inseriti in un contesto produttivo contrassegnato da tre anni di crisi profonda».

«Purtroppo il governo l'ha recuperato», afferma Nicola Baldo, presidente della sezione commercio di Confcommercio, di cui è vicepresidente provinciale. Le associazioni sono in fermento, in vista di nuovi «click day», dopo quello fallimentare dell'11 maggio che co-



Bidoni di rifiuti tossici industriali

strinse il governo al quinto rinvio prima dell'abrogazione.

Il sistema, affermano le associazioni non risolve ma crea problemi «agli operatori», sostiene Baldo, «a partire dai gestori di impianti stradali di carburante, costretti ad acquistare computer e chiavetta per fare le stesse cose che facevano con i moduli di carta».

«Tre anni fa eravamo arrivati a una buona diffusione del concetto di legalità», precisa Veronesi, «l'applicazione del Sistri è stata velleitaria. Un sistema nuovo non rivolge il problema della raccolta dei rifiuti e dell'illegalità: servivano, servono e serviranno sempre i

controlli». Di necessità di «controlli a tappeto» parla Baldo «E mi chiedo se, a regime, ridaranno agli operatori i soldi spesi per il Sistri quando il Sistri era fermo». Ad avviso di Marchi «la mancata estensione di questo sistema agli autotrasportatori esteri determina un'ingiustificata discriminazione, a danno delle aziende italiane».

«Non ne possiamo più», sibila sfinite Bissoli. «Gli artigiani veronesi, veneti, italiani non sono più disposti a sacrifici inutili e a gettare nel cassonetto i soldi invece che i rifiuti». ♦
giovanni.dalessio@larena.it